HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO
SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0697

Mercoledì 27.10.2021

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ Rinunce e nomine
♦ Discorsi del Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato all'Inaugurazione della Sede della Rappresentanza Pontificia in Armenia (Yerevan, 27-29 ottobre 2021)

♦ Rinunce e nomine

Rinuncia e nomina del Vescovo di Camaçari (Brasile)

Nomina del Vescovo di Colatina (Brasile)

Nomina di Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi Metropolitana di Belo Horizonte (Brasile)

Rinuncia e nomina del Vescovo di Camaçari (Brasile)

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Camaçari (Brasile) presentata da S.E. Mons. João Carlos Petrini.

Il Papa ha nominato Vescovo della Diocesi di Camaçari (Brasile) il Rev.do Dirceu de Oliveira Medeiros, del clero della Diocesi di São João del Rei, finora Sotto-Segretario Aggiunto Generale della Conferenza Episcopale Brasiliana.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Dirceu de Oliveira Medeiros è nato il 28 marzo 1973 a Barroso, Diocesi di São João del Rei, Minas Gerais. Ha compiuto gli studi di Filosofia (1995-1997) e di Teologia (1998-2001) presso l'*Instituto Teológico Arquidiocesano Santo Antônio* di Juiz de Fora.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 15 dicembre 2001 ed è stato incardinato nella Diocesi di São João del Rei, nella quale ha svolto i seguenti incarichi: Responsabile per la Campagna della Fraternità; Vicario Parrocchiale del *Senhor Bom Jesus de Matosinhos* a São João del Rei-MG (2002-2004); Parroco di *Nossa Senhora da Conceição* a Prados-MG (2004-2019); Coordinatore Diocesano della Commissione dei Beni Culturali della Chiesa e della Commissione dei Beni Culturali del Regionale *Leste 2* della CNBB; Membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori; Vicario Foraneo; Vicario Generale (2007-2018); Amministratore Diocesano (2018). Inoltre, è stato Professore nel Corso di Teologia per i Laici a São João del Rei e a Juiz de Fora.

Dal 2019 finora ha svolto l'incarico di Sotto-Segretario Aggiunto Generale della Conferenza Episcopale Brasiliana a Brasília-DF.

[01481-IT.01]

Nomina del Vescovo di Colatina (Brasile)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Colatina (Brasile) il Rev.do Lauro Sérgio Versiani Barbosa, del clero dell'Arcidiocesi Metropolitana di Mariana, finora Parroco di *Nossa Senhora do Rosário de Fátima* a Viçosa-MG.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Lauro Sérgio Versiani Barbosa è nato il 29 aprile 1959 ad Ouro Preto, Arcidiocesi Metropolitana di Mariana, Minas Gerais. Ha compiuto gli studi di Storia e di Filosofia presso l'*Universidade Federal de Minas Gerais*. Ha studiato Teologia nella Facoltà dei Gesuiti a Belo Horizonte-MG (1991-1994) ed ha ottenuto la Licenza in Teologia Dogmatica presso la *Pontificia Università Gregoriana* di Roma (1999-2001).

Il 2 settembre 1995 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale ed è stato incardinato nell'Arcidiocesi Metropolitana di Mariana, nella quale ha svolto i seguenti incarichi: Direttore degli Studi nell'Istituto di Filosofia (1994-1998) e di Teologia (2002-2005) del Seminario *São José*; Vicario Parrocchiale del *Sagrado Coração de Jesus* a Mariana-MG (1995-1999/2001-2012); Direttore della Scuola Diaconale *São Lourenço* (2005-2014); Rettore del Seminario Arcidiocesano di Mariana (2006-2014); Assessore del Consiglio Arcidiocesano del Laicato (2002-2012); Presidente dell'Organizzazione dei Seminari ed Istituti del Brasile del Regionale *Leste 2* della CNBB (2007-2011); Vicario Episcopale della Regione Pastorale *Leste* (2016-2019); Membro del Collegio dei Consultori, del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Arcidiocesano di Pastorale, del Consiglio Arcidiocesano degli Affari Economici e del Consiglio Curatore della Fondazione *Marianense* di Educazione. Inoltre, dal 2014 al 2018 è stato Postulatore della fase Diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio *Dom Luciano Mendes de Almeida*.

Finora è stato Parroco di *Nossa Senhora do Rosário de Fátima* a Viçosa-MG (dal 2014), Professore di Filosofia e di Teologia nel Seminario Arcidiocesano (dal 1993), Direttore della Fondazione Culturale e Educativa dell'Arcidiocesi di Mariana (dal 2017) e Membro del Capitolo Metropolitano.

[01482-IT.01]

Nomina di Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi Metropolitana di Belo Horizonte (Brasile)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi Metropolitana di Belo Horizonte (Brasile) il Rev.do

Joel Maria dos Santos, del clero della medesima Arcidiocesi, finora Parroco della *Santíssima Trindade* a Belo Horizonte e Vicario Episcopale per l'Azione Pastorale, assegnandogli la Sede titolare di Tene.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Joel Maria dos Santos è nato l'8 febbraio 1966 a Belo Horizonte, nell'omonima Arcidiocesi Metropolitana. Ha compiuto gli studi di Filosofia (1987-1989) e di Teologia (1990-1994) presso la *Pontificia Università Cattolica* del Minas Gerais, dove ha anche frequentato il corso di Psicologia (2000-2004).

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 14 maggio 1994 ed è stato incardinato nell'Arcidiocesi Metropolitana di Belo Horizonte, nella quale ha svolto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale di *Maria Mãe dos Pobres* (1994-1995); Amministratore Parrocchiale di *Santa Clara e São Francisco* (1994-1995); Vicario Parrocchiale di *São Vicente de Paulo* (1995-1996); Parroco di *Santa Teresinha* (1996-2008); Vicario Parrocchiale della *Santíssima Trindade* (2008-2013); Coordinatore del Seminario Arcidiocesano (2010-2013); Parroco del *Bom Pastor* (2012-2014) e del *Santo Cura d'Ars* (2014-2018); Assessore per il Diaconato Permanente (2017-2021).

Dal 2016 finora è stato Vicario Episcopale per l'Azione Pastorale e dal 2018 Parroco della *Santíssima Trindade* a Belo Horizonte-MG.

[01483-IT.01]

♦ Discorsi del Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato all'Inaugurazione della Sede della Rappresentanza Pontificia in Armenia (Yerevan, 27-29 ottobre 2021)

Discorso di S.E. Mons. Edgar Peña Parra al Ministero degli Esteri

Discorso di S.E. Mons. Edgar Peña Parra all'inaugurazione della Sede della Rappresentanza Pontificia

Pubblichiamo di seguito i discorsi di S.E. Mons. Edgar Peña Parra, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato che ha pronunciato oggi al Ministero degli Esteri della Repubblica di Armenia e alla cerimonia di inaugurazione della Sede della Rappresentanza Pontificia nella Repubblica di Armenia, che si svolge a Yerevan dal 27 al 29 ottobre 2021:

Discorso di S.E. Mons. Edgar Peña Parra al Ministero degli Esteri

Foreign Minister,
Your Excellencies,
Ladies and Gentlemen,

I thank His Excellency Ararat Mirzoyan, Minister of Foreign Affairs, for his kind words and for making it possible for us to have this high-level meeting, which confirms the relationship of cooperation and friendship that has always existed between the Holy See and the Republic of Armenia. I bring greetings from Pope Francis, who has vivid memories of his Visit to this country in 2016 and of his recent meeting in the Vatican with President Armen Sarkissian and His Holiness Karikin II, Catholicos of All Armenians.

As you know, the purpose of my coming is the inauguration of the Apostolic Nunciature, the Holy See's Embassy in Yerevan. I am grateful to the President of the Republic and the Government, who, through the good offices of Ambassador Garen Nazarian, urged the Holy See to open a diplomat representation in Armenia. I am likewise grateful to the Apostolic Nuncio, Archbishop José Bettencourt, for his work in establishing this new office. Notwithstanding the scarcity of resources and available personnel, the project came to fruition in a matter of

months because all of us believed in it. I am certain that this Apostolic Nunciature will be for Armenia and the wider international community a symbol of the need to build bridges, to create opportunities for encounter and to open new pathways for a just and lasting peace in this region. Next year marks the thirtieth anniversary of the reestablishment of bilateral relations between the Republic of Armenia and the Holy See. May this edifice enhance the latter's diplomatic mission to the civil and government authorities, foster fraternity and friendship with the Armenian Apostolic Church, and strengthen communion within the local Catholic community with its different rites.

Today's event also testifies to the esteem of the Successor of Peter and the Catholic Church for this noble land, which is home to a portion of that ancient people which was the first to embrace the Christian faith. The friendship and cooperation that exist between the Holy See of Rome and the Holy See of Etchmiadzin are well known. We are committed to pursue this path in working together for the common good and for the integral development of the Armenian people. The Catholic Church, in her different rites, is present in this land through a variety of social, educational and charitable activities. I think in particular of the *Redemptoris Mater* Hospital in Ashotzk, established in 1991 at the behest of Saint John Paul II following the devastating earthquake of 1988; *Caritas* Armenia, which operates in 52 social service-health centers throughout the country; and the promotion of Armenian traditions and literature carried out generously and effectively by the Mechitarist Fathers. I might also add the two centres for the handicapped run by the Sisters of Charity of Mother Teresa of Calcutta in Yerevan and Spitak. For decades, these entities have actively operated in Armenian society and contributed to its ongoing progress, albeit occasionally requiring a clearer juridical status and guidelines for their operation and activities. The physical presence of the Apostolic Nunciature will certainly prove helpful in resolving eventual issues and finding satisfactory solutions through appropriate legal means.

Lastly, but certainly not least importantly, I would like to reaffirm the Holy See's support for the matters on the agenda of the Armenian government and the international community concerning peace and disarmament, human rights, human and cultural development, religious liberty, and the protection and safeguarding of the environment.

In conclusion, I once more thank the Minister of Foreign Affairs, the government and the Armenian civil authorities for these meetings. I voice my prayerful hope that the entire nation will enjoy lasting peace and authentic social progress, in continuity with the Christian roots to which your ancestors have borne witness over the ages. Thank you!

[01484-EN.01] [Original text: English]

Discorso di S.E. Mons. Edgar Peña Parra all'inaugurazione della Sede della Rappresentanza Pontificia

Testo in lingua inglese

Traduzione in lingua italiana

Testo in lingua inglese

Foreign Minister,
Your Beatitude,
Your Excellencies,
Distinguished Civil, Military and Ecclesiastical Authorities,
Ladies and Gentlemen,

I would like to begin by conveying the cordial greetings and spiritual closeness of His Holiness Pope Francis to all present. To do so is only fitting since this new Apostolic Nunciature serves as a clear sign of the Holy Father's solicitude and concern for the people of this noble country. For this reason, an Apostolic Nunciature is often called the Pope's house. I have been told that the *Redemptoris Mater* Hospital in Ashotsk is

informally referred to as the “Pope’s Hospital”. Now we can truly say that the Holy Father also has a House in Armenia. It is Pope Francis’ desire that this new House will assist the Apostolic Nuncio in carrying out his mission to the Republic of Armenia and to the local Christian community.

The inauguration of this building demonstrates the solid bilateral relations that already exist between the Republic of Armenia and the Holy See. Just a few years ago, Armenia made the welcome decision to open an Embassy to the Holy See and to appoint a residential Ambassador. Today, the Holy See gladly reciprocates that gesture in the hope that our diplomatic ties will continue to deepen.

In this regard, I would like to reiterate the Holy Father’s gratitude for the recent visit to the Vatican of His Excellency Armen Sarkissian, President of the Republic. I would also like to highlight the significant anniversaries that occurred this year: the thirtieth anniversary of Armenia’s independence, the twentieth anniversary of Saint Pope John Paul II’s visit to Armenia and the fifth anniversary of Pope Francis’ Apostolic Visit. In the near future, we will mark the thirtieth anniversary of the establishment of diplomatic relations between Armenia and the Holy See and the appointment of the first Apostolic Nuncio in 2022 and 2023 respectively.

The good bilateral relations between the Republic of Armenia and the Holy See are due in no small part to our mutual appreciation for *the positive role that religion plays in civil society*. Armenians are a people of profound faith and this country will always have the distinction of being the first nation to have embraced the Christian faith. Since that time, the Christian faith has sustained this great people, especially during difficult moments of their history. As a source of strength and perseverance through good times and bad, the Christian faith helped form the rich spiritual and cultural heritage of Armenia that remains a source of pride today and will continue to inspire and enrich the lives of future generations of Armenians.

This *legacy of Christian faith* brings to mind the words spoken by Pope Francis during his Visit to Armenia. The Holy Father stated, “The history of your country runs parallel to its Christian identity preserved over the centuries. That Christian identity, far from impeding a healthy secularity of the state, instead requires and nourishes it, favouring the full participation of all in the life of society, freedom of religion and respect for minorities” (*Meeting with Civil Authorities and the Diplomatic Corps*, 24 June 2016). With such a rich culture steeped in tradition, not to mention the experiences of pain and suffering brought about by discrimination and persecution, Armenia has many valuable lessons to teach the international community in this regard. The Holy See looks forward with great anticipation to its continued bilateral cooperation with Armenia on many issues, especially those concerning the free expression of religion and the dignity of all human life, so that we learn from history and avoid repeating some of its darkest chapters.

On this joyous occasion, my thoughts naturally turn to the Armenian Apostolic Church. During his Visit, Pope Francis spoke of the Ecumenical Prayer Vigil for Peace as an opportunity “to confirm the apostolic communion” existing between the Armenian Apostolic Church and the Catholic Church as both Churches continue their journey together in the hope of one day gathering around the altar of Christ’s sacrifice in the fullness of Eucharistic communion. May this new House of the Pope in Armenia be seen as yet another affirmation of our communion and take us one-step closer to the realization of the Lord’s desire for unity among his followers.

As the House of the Pope in Armenia, the Apostolic Nunciature also manifests the Holy Father’s pastoral care for the local Catholic community. Although numerically small, the signficant impact that the local Catholic Church has on Armenian society through its various health and charitable services is a clear sign of its commitment to serve all those in need. It is my hope that Catholics will see in this new Nunciature a sign of the Holy Father’s closeness to them and a strong encouragement to live their faith with joy and in communion with our brothers and sisters of the Armenian Apostolic Church.

In conclusion, I would like to express my gratitude to all for your presence on this special occasion, especially to the honorable civil and religious authorities and distinguished members of the Diplomatic Corps. I am particularly grateful to His Excellency Archbishop José Bettencourt, Apostolic Nuncio, together with his staff, for all the time and effort dedicated to making this desire of the Holy Father a reality. Thank you for your kind attention and

please know once again of the Holy Father's spiritual closeness as we open his House in Armenia.

[01485-EN.01] [Original text: English]

Traduzione in lingua italiana

Ministro degli Esteri
Beatitudine,
Eccellenze,
Distinte Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche,
Signore e Signori,

Vorrei iniziare trasmettendo i cordiali saluti e la vicinanza spirituale di Sua Santità Papa Francesco a tutti i presenti. Farlo è senz'altro opportuno, visto che questa nuova Nunziatura Apostolica serve da chiaro segno della sollecitudine e della preoccupazione del Santo Padre per il popolo di questo nobile paese. Per tale ragione, la Nunziatura Apostolica è spesso detta la casa del Papa. Mi è stato riferito che l'ospedale *Redemptoris Mater* ad Ashotsk in modo informale viene chiamato "Ospedale del Papa". Ora possiamo davvero dire che il Santo Padre ha anche una Casa in Armenia. È desiderio di Papa Francesco che questa nuova Casa possa aiutare il Nunzio Apostolico nello svolgimento della sua missione presso la Repubblica di Armenia e la comunità cristiana locale.

L'inaugurazione di questo edificio attesta le solide relazioni bilaterali che già esistono tra la Repubblica di Armenia e la Santa Sede. Appena pochi anni fa, l'Armenia ha preso la gradita decisione di aprire un'Ambasciata presso la Santa Sede e nominare un Ambasciatore residente. Oggi la Santa Sede ricambia con gioia tale gesto, nella speranza che i nostri legami diplomatici continuino ad essere sempre più profondi.

A tale riguardo, vorrei ribadire la gratitudine del Santo Padre per la recente visita in Vaticano di Sua Eccellenza Armen Sarkissian, Presidente della Repubblica. Vorrei anche sottolineare gli importanti anniversari ricorsi quest'anno: il trentesimo anniversario dell'indipendenza dell'Armenia, il ventesimo anniversario della visita di papa san Giovanni Paolo II in Armenia e il quinto anniversario della visita apostolica di Papa Francesco. In un futuro prossimo celebreremo il trentesimo anniversario dell'istituzione delle relazioni diplomatiche tra l'Armenia e la Santa Sede e della nomina del primo Nunzio Apostolico, rispettivamente nel 2022 e nel 2023.

Le buone relazioni bilaterali tra la Repubblica di Armenia e la Santa Sede sono dovute in non piccola parte al nostro mutuo apprezzamento del *ruolo positivo che la religione svolge nella società civile*. Gli armeni sono un popolo dalla fede profonda e questo paese si distinguerà sempre per essere stato la prima nazione a avere abbracciato la fede cristiana. Da allora, la fede cristiana ha sostenuto questo grande popolo, specialmente nei momenti difficili della sua storia. Come fonte di forza e perseveranza in tempi buoni e cattivi, la fede cristiana ha contribuito a formare la ricca eredità spirituale culturale dell'Armenia, che continua a essere fonte di orgoglio oggi e che continuerà ad ispirare e arricchire la vita delle generazioni future di armeni.

Questa *eredità di fede cristiana* riporta alla mente le parole pronunciate da Papa Francesco durante la sua Visita in Armenia. Il Santo Padre ha affermato: "La storia del vostro Paese va di pari passo con la sua identità cristiana, custodita nel corso dei secoli. Tale identità cristiana, lungi dall'ostacolare la sana laicità dello Stato, piuttosto la richiede e la alimenta, favorendo la partecipe cittadinanza di tutti i membri della società, la libertà religiosa e il rispetto delle minoranze" (*Incontro con le Autorità Civili e con il Corpo Diplomatico*, 24 giugno 2016). Con una cultura tanto ricca immersa nella tradizione, per non parlare delle esperienze di dolore e sofferenza causate da discriminazione e persecuzione, l'Armenia ha molte lezioni preziose da insegnare alla comunità internazionale a tale riguardo. La Santa Sede guarda con grandi aspettative alla sua continua cooperazione bilaterale con l'Armenia su molte questioni, specialmente quelle riguardanti la libera espressione della religione e la dignità di ogni vita umana, di modo che impariamo dalla storia ed evitiamo di ripetere alcuni dei suoi capitoli più bui.

In questa lieta occasione, i miei pensieri vanno naturalmente alla Chiesa Apostolica armena. Durante la

sua Visita, Papa Francesco ha parlato della Veglia di Preghiera Ecumenica per la Pace come di un'occasione per "confermare la comunione apostolica" che esiste tra la Chiesa apostolica armena e la Chiesa cattolica mentre le due Chiese continuano il loro cammino comune nella speranza di riunirsi un giorno tutti insieme intorno all'altare del sacrificio di Cristo nella pienezza della comunione eucaristica. Possa questa nuova Casa del Papa in Armenia essere vista come un'ulteriore conferma della nostra comunione e avvicinarci di un altro passo alla realizzazione del desiderio del Signore di unità tra i suoi seguaci.

Come Casa del Papa in Armenia, la Nunziatura Apostolica manifesta anche la cura pastorale del Santo Padre per la comunità cattolica locale. Sebbene numericamente piccola, l'impatto significativo che la Chiesa cattolica locale ha sulla società armena attraverso i suoi servizi sanitari e caritativi è un chiaro segno del suo impegno a servire tutti coloro che sono nel bisogno. È mia speranza che i cattolici vedano in questa nuova Nunziatura un segno della vicinanza del Santo Padre e un forte incoraggiamento a vivere la loro fede con gioia e in comunione con i nostri fratelli e sorelle della Chiesa apostolica armena.

Per concludere, vorrei esprimere la mia gratitudine a tutti voi per la vostra presenza in questa occasione speciale, in particolare le onorevoli autorità civili e religiose e i distinti membri del Corpo Diplomatico. Sono particolarmente grato a Sua Eccellenza l'Arcivescovo José Bettencourt, Nunzio Apostolico, e al suo staff, per tutto il tempo e gli sforzi dedicati a rendere questo desiderio del Santo Padre una realtà. Grazie per la gentile attenzione e, ancora una volta, sappiate della vicinanza spirituale del Santo Padre mentre inauguriamo questa Casa in Armenia.

[01485-IT.01] [Testo originale: Inglese - Traduzione di lavoro]

[B0697-XX.01]